



*Tesi conclusiva*

*Scuola Italiana di Playback Theatre*

**Il Laboratorio Relazionale**

***La conduzione di gruppi educativi con Metodi Attivi  
e Playback Theatre in contesti residenziali***

***Di Simona Bianchi***

relatore : *Luigi Dotti*

**Assisi, novembre 2011**

Tema centrale di questo elaborato è l'uso dei Metodi Attivi, ed in particolare del Playback-Theatre, da parte dell'educatore, nel percorso terapeutico e formativo dedicato all'area delle dipendenze patologiche, per utenti che condividono un periodo di residenzialità.

In queste pagine troverete descritta parte dell'esperienza pratica del progetto di Laboratorio Relazionale educativo basato sull'uso del Playback Theatre, che conduco da tre anni presso la Comunità Terapeutica "Il Progetto", nella quale lavoro come educatrice.

Dopo aver terminato da due anni la mia formazione come Conduttrice di Gruppi con Metodi Attivi presso la Scuola di Psicodramma Classico di G. Boria, ed essere entrata a far parte da un anno della Compagnia IlCoroMilanoPLAYbackTheatre dopo il primo anno di corso per Conduttori di Playback-Theatre e Teatro Sociale di Nadia Lotti, nel 2008 l'idea per un Laboratorio Relazionale Condotta con metodi attivi, che avesse come titolo un tema condiviso dai partecipanti, era un progetto che avevo intenzione di proporre nelle Comunità Terapeutiche, nei C.A.G. e nei Centri Diurni per Anziani.

Subito dopo la mia assunzione, come educatrice presso La Casa Di Accoglienza IL PROGETTO, mi è stato chiesto dall'equipe di condurre un Gruppo per la Formazione Personale e Relazionale traendo risorse e metodo dalle competenze specifiche fornitemi dai Metodi Attivi.

La mission del progetto è stata dall'inizio quella di facilitare il racconto di sé partendo dal qui e ora della vita quotidiana, permettendo attraverso l'incontro tra le storie e i vissuti dei partecipanti l'opportunità di fare esperienze relazionali significative in un setting basato sull'azione e l'improvvisazione teatrale in piccolo gruppo.

Conduco il **LABORATORIO RELAZIONALE** di Metodi Attivi e Playback-Theatre da tre anni con unica interruzione nella continuità degli incontri nel periodo estivo del mese di agosto di ogni anno, che scandisce la fine di un ciclo di incontri e l'inizio del successivo.

## ***DESCRIZIONE DEL PROGETTO***

### ***Obiettivi e finalità del:***

#### **LABORATORIO RELAZIONALE**

*Condotta con Metodi Attivi e Playback Theatre*

- Facilitare la comunicazione e la relazione tra le persone nel qui ed ora.
- Favorire l'espressione delle emozioni tramite il canale verbale e quello non verbale.
- Promuovere la capacità di distinguere fra loro le diverse emozioni.
- Favorire la condivisione intersoggettiva e transpersonale
- Promuovere il riconoscimento e il rispetto per vissuti e punti di vista diversi dai propri.
- Facilitare l'emersione di risorse legate alla spontaneità e alla creatività.

### ***Dove:***

#### **La Casa di Accoglienza "IL PROGETTO"**

Si trova a Castellanza, in provincia di Varese, ed è gestita dall'omonima Cooperativa Sociale, fondata nel 1987.

Inizialmente Casa di Accoglienza che ospitava individui provenienti da diverse situazioni di bisogno e di entrambi i sessi: ragazze madri, tossicodipendenti, etilisti, extracomunitari, persone senza fissa dimora e reddito; ha in seguito scelto di specializzarsi nell'intervento educativo e terapeutico di persone con problemi legati alle dipendenze patologiche e di lavorare in accreditamento ASL, utilizzando un metodo relazionale che favorisce un percorso di reinserimento sociale attraverso la costante ri-progettazione individuale del percorso comunitario dell'utente.

***Come:***

## **METODOLOGIE E STRUMENTI**

Durante l'esperienza mantengo un *approccio direttivo*, evitando di fornire interpretazioni personali, facilitando l'espressione della creatività e spontaneità dei partecipanti all'interno di una cornice rituale, scandita da consegne successive che permettono l'azione graduale dettata dalla scaletta dell'incontro, alla fine del quale scrivo una relazione descrittiva.

Per condurre il laboratorio attingo dalle *metodiche attive* basate sull'agire, come ricorda Luigi Dotti (Dotti, 2006), che definisce i metodi attivi come «tutti i metodi che privilegiano l'azione, sia come modalità di conduzione che come strumento per il trattamento dei contenuti emergenti nel gruppo, sia in campo formativo che terapeutico.» Dopo il primo anno ( da settembre 2008 ad agosto 2009 ) durante il quale ho alternato sessioni di psico e sociodramma a sessioni di Playback Theatre, negli ultimi due cicli di laboratori, 2009/2010 e 2010/2011 ho privilegiato scalette che prevedessero dopo un iniziale riscaldamento e una prima parte dell'attività basati sull'utilizzo di più metodi attivi, una parte centrale e prevalente di lavoro con il Playback-Theatre seguita da una conclusione basata sulla condivisione ( sharing) e i saluti rituali.

Gli strumenti utilizzati sono elencati nella descrizione di ogni singola sessione, differendo da incontro ad incontro.

Il laboratorio si svolge ogni settimana, il venerdì pomeriggio per un'ora e mezza, dalle 16.00 alle 17.30 e si tiene nel piano mansardato della Comunità, un ampio locale che viene utilizzato dagli utenti anche come palestra nel tempo libero.

La metodologia attiva di lavoro coi gruppi, usa la forma teatrale per facilitare la comunicazione interpersonale e transpersonale, il rispecchiamento, il riconoscimento dell'importanza dei vissuti e delle emozioni di ogni partecipante.

Valorizza l'unicità delle persone e, riproponendo creativamente le storie narrate, offre una preziosa occasione di condivisione, ma anche di riflessione personale e privata, dei contenuti emersi.

Attraverso la narrazione dei vissuti e delle emozioni, le persone hanno la possibilità di vedere rappresentata sulla scena la propria vita quotidiana, i progetti, i timori e le speranze, in uno spazio rituale nel quale ogni storia è onorata in sé.

Ogni esperienza di vita può essere narrata e rappresentata nel Playback Theatre. Necessari sono il rispetto per la persona, la ritualità, l'assenza di interpretazioni arbitrarie o psicologiche di quello che il narratore racconta, l'assenza di giudizio.

**Il playback Theatre e i Metodi Attivi** valorizzano la spontaneità e la creatività degli individui e facilitano l'emergere di risorse ad esse legate attraverso l'esercizio dell'improvvisazione. Queste caratteristiche unite alla necessità di rispettare le regole che disciplinano l'attività, all'esercizio della sospensione della risposta, all'esperienza di mettersi nei panni degli altri (inversione di ruolo - doppio) e all'esperienza di osservare l'altro ed esserne osservati (specchio), creano un setting ideale per favorire l'educazione ad una relazionalità più consapevole, che permetta risposte nuove alle proposte della realtà della vita...

Nel Laboratorio Relazionale educativo e formativo condotto con questa metodologia, la rappresentazione spontanea dell'esperienza personale crea connessioni ed empatia fra le persone onorando la dignità, l'unicità e l'universalità delle loro storie e, rispondendo al bisogno umano di narrare e ascoltare racconti biografici e autobiografici, facilita la rielaborazione delle vicende legate alla vita sociale.

Attraverso la rappresentazione scenica, è possibile andare con lo sguardo interiore oltre il racconto, riscoprendo il valore e il significato profondo dell'esperienza.

Una delle particolarità del **Laboratorio Relazionale**, è riscontrabile nella possibilità che ognuno degli utenti diventi sia attore che narratore in momenti diversi e che attraverso la conduzione di un Conduttore di gruppi esperto sia nei Metodi Attivi che nel Playback Theatre divenga possibile, anche con un gruppo di persone poco preparate, proporre delle esperienze significative sia per il singolo che per il gruppo.

I significati e le emozioni si attualizzano sulla scena indipendentemente dal livello di abilità dei performers.

Necessaria, è una conduzione molto attenta al rispetto delle persone, che mantenga una cornice di ritualità condivisa, in equilibrio tra regole e possibilità di espressione personale in un tessuto di collaborazione.

Rispettato il rituale e favorita l'attivazione della spontaneità e della creatività la sessione si trasforma in un'occasione di arricchimento e crescita, in cui possono emergere forze e fragilità senza che vi sia necessità di giudizio, critica, interpretazione o consiglio.

È un teatro povero, che non necessita di particolari espedienti scenografici e che, fondandosi sull'essenzialità, sceglie di utilizzare pochi elementi scenici e strumenti, con l'utilizzo dei quali poter *giocare* creativamente, permettendo l'esercizio della simbolizzazione.

Un ampio spazio invita gli attori a rendere coreografica ed originale la loro rappresentazione, con l'ausilio di pochi ed elementari materiali.

**Il conduttore** non fa psicoterapia, non scava per far emergere conflitti inconsci, non si propone di "curare" ferite antiche. Mantiene un approccio "maieutico", *non dare risposte ma porre domande*, per facilitare di volta in volta la narrazione e la rappresentazione delle storie personali, il riconoscimento dell'emozione percepita o il discernimento delle sfumature tra le diverse emozioni, la comunicazione tra i soggetti, la condivisione col gruppo delle sensazioni e dei ricordi emersi nell'attività, le impressioni, le riflessioni, che volontariamente e senza forzature gli utenti si sentono di esprimere.

All'interno di un percorso terapeutico residenziale complesso e articolato, le ricadute positive che questo genere di laboratorio per la formazione personale ha sulle persone si possono vedere anche nella socializzazione, in quanto durante le sessioni tutti interagiscono e partecipano in maniera attiva e coinvolta, lasciati i soliti ruoli, utilizzando per esprimersi sia la componente verbale del linguaggio che quella non verbale, il contatto e la vicinanza, ma anche la differenza e la distanza.

Anche nelle occasioni in cui emergono delle resistenze, se accolte e riconosciute dal conduttore, si crea la possibilità di andare oltre i soliti schemi di risposta utilizzati nella vita di tutti i giorni e spesso inadatti ad incontrare ed accettare l'altro e se stessi, permettendo l'emersione anche di vissuti ed emozioni che abitualmente vengono ritenuti non esprimibili per timore del giudizio e dell'attacco, di non essere riconosciuti conformi "*al giusto*" modo di essere, o per estrema chiusura giudicante nei confronti degli altri modi di essere da sé presenti o percepiti.

Le persone vengono aiutate a riflettere sulle emozioni e le percezioni sperimentate durante l'attività, tramite un percorso guidato, fatto di azioni da compiere e domande alle quali rispondere, sempre inserite in un fitto tessuto di scambio e relazione con l'altro anche allo scopo di permettere l'arricchimento del lessico emotivo e della capacità di esprimere il proprio vissuto con più consapevolezza.

Nei momenti di sharing, viene spesso espresso il piacere di aver con-vissuto con altri, sensazioni ed esperienze ricche di sfumature che non ci si aspettava, normalmente difficili da riconoscere e/o elaborare nella solita vita quotidiana durante la quale le personalità si esprimono in modo spesso rigido e difeso; sia nella direzione dell'elaborazione di conflitti che della condivisione di esperienze interiori e calore empatico.

Viene apprezzata dagli utenti la condivisione di esperienze e punti di vista espressi con mezzi inusuali e che permettono attraverso l'elemento della *sorpresa* e del *gioco* una maggiore possibilità di apertura al nuovo e al possibile: la persona esce dall'isolamento con ciò che si sente di portare, in un contesto che rimane *comunque* formativo, protetto ed accogliente.

Questa esperienza aiuta ad imparare, nella convivenza quotidiana, a rispettare ed ammettere l'esistenza e la possibile coesistenza di punti di vista, opinioni e modi di percepire, sentire e pensare differenti, senza che questo comporti la necessità di volere o dovere cambiare l'altro e/o se stessi per desiderio di uniformità o controllo. Ad accettare ed accettarsi.

## **DESTINATARI DEL LABORATORIO**

**II LABORATORIO RELAZIONALE di Metodi Attivi e Playback-Theatre** è rivolto agli utenti della Comunità IL PROGETTO. Persone di sesso maschile che vivono problematiche legate alla tossicodipendenza, all'alcolismo e al gioco d'azzardo patologico, per i quali dopo i primi tre mesi di osservazione dall'inizio del percorso residenziale, l'equipe ritiene proficua la partecipazione, nell'ambito del loro progetto individualizzato.

La possibilità di partecipare al percorso laboratoriale è data dalla fine del terzo mese di residenzialità all'inizio dell'attività lavorativa.

In alcuni casi la partecipazione al gruppo è di diversi mesi, talvolta anche di un anno; altre volte invece l'utente, iniziando precocemente la ricerca lavoro e trovandolo, riesce a partecipare ad un numero minore di sessioni.

Ogni incontro ha un inizio e una conclusione intorno al tema introdotto dal titolo del Laboratorio. Questo vuol dire che per fare un'esperienza significativa, è possibile partecipare ad una singola sessione senza dover essere stato presente alla precedente o fare in modo di esserci alla successiva.

***IL PLAYBACK-THEATRE in forma di Laboratorio esperienziale QUANDO SI RIVOLGE A UTENTI IN PERCORSO RESIDENZIALE TERAPEUTICO PER PROBLEMI DI TOSSICODIPENDENZA*** deve tenere presente la complessità della diagnosi e le caratteristiche del problema che accomuna le persone che partecipano alle sessioni –

Secondo l'OMS (organizzazione mondiale della sanità), la tossicodipendenza è una condizione di intossicazione cronica o periodica dannosa all'individuo e alla società, prodotta dall'uso ripetuto di una sostanza chimica, naturale o di sintesi, che presenta delle caratteristiche precise:

1. il desiderio incontrollabile di assumere la sostanza e procurarsela con ogni mezzo;
2. la tendenza ad aumentare la dose della sostanza assunta (tolleranza);
3. la dipendenza psichica e talvolta fisica dagli effetti della sostanza, che introdotta nell'organismo ne altera le funzioni producendo modificazioni percepite come gratificanti, nello stato di coscienza.

La sostanza stupefacente disattiva i meccanismi di regolazione autolimitante del sistema limbico cerebrale attraverso una massiccia liberazione di dopamina e provoca sensazioni di euforia, inducendo un desiderio continuo e insaziabile. La coscienza "alterata", sente e agisce sulla base del principio del piacere volto alla soddisfazione del desiderio, totalmente inconsapevole delle leggi e limitazioni esterne e delle esigenze o valutazioni altrui.



L'assunzione rituale e continuativa di droghe nel tempo, legata alla ricerca della sensazione del piacere artificiale, risponde al bisogno psicologico di evadere, trascendere sé stessi, modificare la percezione della realtà e lo stato di coscienza per muoversi verso una condizione più gradita e tollerabile della quotidianità e dell'immagine di sé, caratterizzata da una diversa percezione delle sensazioni interne, delle emozioni, dell'immaginazione .

Il tossicodipendente, a causa dell'alterato funzionamento del sistema di gratificazione, sperimenta nella vita quotidiana un sentimento di *apatia esistenziale*, una mancanza di soddisfazione e desiderio rispetto alle normali fonti di piacere ( alimentazione – sessualità – raggiungimento di obiettivi – relazioni interpersonali - ecc.).

Alcuni problemi psicologici e psicopatologici legati all'ansia o a stati più o meno importanti di stress e/o depressione, trovano compenso nell'uso di droghe in una forma di automedicazione dello stato di malessere psichico ed esistenziale.

La terapia della tossicodipendenza si basa in larga misura sull'interrompere per un tempo *sufficiente* il meccanismo di condizionamento provocato dall'assunzione di droghe, permettendo l'esposizione agli stimoli che scatenano il craving senza che ad esso segua il sollievo portato dall'assunzione della sostanza. In parallelo si cerca di aiutare la persona a riabituarsi a percepire apprezzabile le gratificazioni della vita e a ricreare uno stato di equilibrio esistenziale, attraverso trattamenti socio-terapici – psicoterapici e se necessario farmacologici.

Le strutture residenziali che accolgono le persone affette da tossicomania si dividono in ergo-terapiche o socio-educative ( che focalizzano sul lavoro il programma terapeutico ), psicoterapiche ( quando dedicano una parte significativa del programma alla cura della personalità) e psico-ergo-terapiche ( quando mediano tra i due precedenti livelli di intervento).

Nel programma terapeutico psico-ergo-terapico che viene proposto presso la Comunità il Progetto, dove propongo le sessioni del Laboratorio Relazionale condotto con Metodi Attivi e Playback-Theatre viene proposto alle persone ospitate di sperimentare attività di tipo lavorativo, momenti di gruppo quotidiani divisi in gruppi di elaborazione delle dinamiche relazionali; di psicoterapia; di verifica dei vari momenti vissuti all'interno e all'esterno della Comunità ( rielaborazione del fine settimana e del tempo libero; dinamiche di gruppo; degli

obiettivi personali; verifica sulle risorse lavorative e di responsabilità; narrazione legata ai percorsi precedenti; consapevolezza legata all'uso delle sostanze e al pensiero magico; Psicoterapia di gruppo; Arte-terapia; Laboratorio Relazionale con metodi attivi e Playback-Theatre )

Il playlyback-Theatre ( Dotti 2006 ) trova nel lavoro sociale e comunitario il suo humus e la sua ragion d'essere principale, soprattutto in quei contesti che prevedono la continuità temporale e spaziale di incontro dei partecipanti

Il Laboratorio Relazionale di Playback-Theatre, vuole essere di aiuto nell'intervento di facilitazione dell'emersione di risorse relazionali che per il tipo di risposta narcotizzante data dalle persone tossicodipendenti alle istanze della vita sociale ed emotiva resterebbero inutilizzate e/o non sperimentate in modo sufficiente a permettere l'evoluzione personale verso la capacità di sentire, ricordare e rivedersi, tollerare, comunicare e progettarsi nel tempo.

Nel setting del Playback-Theatre costituito da continue transizioni tra realtà e semirealtà, interazione sociale e drammatizzazione, tra racconto e scena; la successione delle transizioni che acquista un ritmo, connotato sia dalla ripetizione e dalla ritualità, che dall'emergenza della spontaneità e della novità, vuole facilitare nel cambiamento personale e nella sperimentazione di nuovi ruoli.

Il gruppo si fa mediatore di rinforzi positivi alternativi al senso di grandiosità del sé o di ottundimento e sedazione prodotti dalle sostanze stupefacenti. Per combattere le illusioni che trattengono nella condizione autodistruttiva, è necessario un lavoro in piccolo gruppo, attraverso il quale sia possibile il confronto e l'incontro con gli altri membri e con la realtà nella quale vivono. Il Playback-Theatre in sessioni di laboratorio protetto mette gli utenti nella condizione di diventare co-terapeuti uno dell'altro durante momenti che assumono significato per tutti i partecipanti.

L'attentato che maggiormente riesce nella tossicodipendenza è allo sviluppo personale, con forti compromissioni sul piano psicofisico, della simbolizzazione e della progettualità adulta, che subiscono un blocco delle loro possibilità di evoluzione.

Come nel gioco infantile, creativo e spontaneo, le azioni che il gruppo compie nella messa in scena delle storie personali, favoriscono la lettura dei significati emotivi legati ad

una percezione più profonda di sé e delle vicende della vita vissuta in contatto con gli altri utenti e gli operatori nel percorso terapeutico.

**CONCLUSIONI** - Vorrei concludere focalizzando nuovamente l'attenzione sulla dimensione del piacere in un contesto dove spesso è facile incontrare persone con problemi anche importanti di Alessitimia. Essendo la dimensione del piacere molto difficile da ritrovare nella quotidianità per persone che si sono disabitate a provare emozioni attraverso l'uso di sostanze che sostituiscono al normale sentire sensazioni artificiali o che nel corso della vita hanno sempre incontrato difficoltà nel riconoscerle e nominarle, avviene che attraverso il progressivo arrendersi di difese strutturate anche molto forti, al *gioco creativo* del Playback-Theatre, gli utenti verbalizzano stupore per il piacere sperimentano durante le sessioni e per la inusuale facilità ( non riscontrabile nella loro quotidianità ) della circolazione di pensieri, ricordi ed emozioni. La condivisione, il rispecchiamento, una nuova consapevolezza delle connessioni individuali e sociali che legano gli individui, la scoperta della possibilità di accettazione e accoglimento dell'altro da sé, permettono loro, in un setting protetto, di osservare e sperimentare settimana dopo settimana l'emergere di risorse personali durante momenti relazionali importanti, alla scoperta a volte inattesa di un sentire meno rigido.

Non mi aspetto che questa esperienza sia sufficiente a modificare stili di vita molto radicati, resistenze e difese strutturate negli anni, ma sono testimone del mostrarsi di possibilità di nuova apertura verso la percezione e la condivisione, al diverso e al simile, necessarie e auspicate in un processo di cambiamento ed evoluzione personale verso una relazionalità più consapevole.

## ***ESEMPI DI ESPERIENZE DI SESSIONE:***

***Descriverò ora di seguito per chiudere la mia esposizione le prime sei sessioni svoltesi dall'inizio del settembre 2011.***

Per motivi di privacy ho cambiato i nomi dei partecipanti che hanno un'età che va dai 21 ai 45 anni.

Gli utenti sono rimasti gli stessi eccetto che nell'ultima e nella terza sessione, poiché, uno di loro, (Valerio), dopo la quinta sessione ha iniziato un'attività lavorativa esterna; un nuovo utente, (Alessandro), è entrato a far parte del gruppo alla terza sessione dopo i primi tre mesi di permanenza in comunità, ma è stato assente nella quarta e nella quinta per appuntamenti medici, ed un altro, (Sandro), era assente per motivi di salute nella sesta sessione.

## ***PRIMA SESSIONE:***

### **“Chi sono io?”**

Partecipanti: Carlo, Gianni, Luigi, Mario, Sandro, Valerio.

Conduttore: Simona Bianchi.

Materiali: fogli prestampati, penne biro, sedie.

### **Riscaldamento all'attività**

Tutti i partecipanti di questo primo incontro dopo la pausa estiva hanno già partecipato precedentemente ad altre sessioni.

Il conduttore inizia la sessione introducendo il gruppo al tema dell'incontro: «Ognuno è visto e si percepisce nella vita quotidiana in modi molto diversi, le cui sfumature spesso sfuggono alla nostra attenzione. Ora vi chiedo di partecipare ad un breve gioco durante il quale ci concentreremo su questo.»

1. In cerchio, in piedi, a turno libero: una persona va a porsi davanti ad un altro soggetto a scelta, lo guarda e gli dice qualcosa di sé iniziando la frase con “Io sono....” e completandola con una qualità che la riguarda, poi prende il suo posto.

A sua volta questa seconda persona va da un'altra e fa la stessa cosa e così via fino a che tutti non hanno parlato più di una volta.

2. Sempre in cerchio, a turno libero, una persona si reca da un'altra e guardandola le dice: "Tu sei...", completando la frase con una qualità che a chi sta parlando sembra riguardare il soggetto a cui rivolge l'attenzione. Il giro procede fino a che tutti non hanno parlato.

In entrambi i casi chi parla lo fa brevemente, dicendo una sola cosa per volta.

Il gioco parte lentamente e il conduttore lo fa accelerare man mano fino allo stop.

A questo gioco iniziale partecipa anche il conduttore.

3. Il conduttore chiede al gruppo di sedersi nuovamente in cerchio e distribuisce un foglio ciascuno e una penna biro.

Il titolo del foglio è "*Nella vita di tutti i giorni mi vedo così, mi vedono così*"; sotto al titolo appare la frase "Io sono", al di sotto della quale compare un elenco puntato di dieci punti, che ogni partecipante compila tenendo presenti le seguenti indicazioni date dal conduttore: «Vi chiedo di scrivere, facendovi ispirare dal gioco che abbiamo appena svolto e dai vostri vissuti di vita quotidiana in Comunità, dieci caratteristiche che pensate vi appartengano o che pensate vi vengano attribuite dagli altri. Fatelo senza specificare la differenza tra le due cose.»

### **Attività di gruppo con Playback Theatre**

A turno, ognuno, nel ruolo di narratore, racconta e vede rappresentato un fatto o una emozione legata a quello che ha scritto.

A turno, ognuno, nel ruolo di performer, con altri tre attori, rappresenta per il narratore nella forma richiesta dal conduttore l'emozione o l'avvenimento narrato.

A turno, ognuno, nel ruolo di spettatore, osserva e ascolta (questo ruolo è assegnato immediatamente dopo che la persona ha ricoperto il ruolo di narratore per permettergli una pausa).

1. Il conduttore chiede al narratore di leggere ad alta voce il foglio che ha scritto, partendo dalla frase: "Io sono.."; in seguito fa scegliere al narratore che cosa raccontare, ispirato dai contenuti letti.
2. Facendo ruotare i narratori nel ruolo di attori e di pubblico, ognuno dei partecipanti rappresenta e vede rappresentati i propri ed altrui vissuti ed emozioni.

Il conduttore pone attenzione particolare nell'aiutare a dare un nome alle emozioni percepite e a descrivere gli eventi ad esse collegati.

Alla fine di ogni forma rappresentata il conduttore chiede al narratore cosa ha visto.

Durante l'attività sono state utilizzate le seguenti forme espressive del Playback-Theatre: *solisti* per rappresentare la narrazione di Carlo, *scultura fluida* per quella di Gianni, *scultura meccanica* per quella di Luigi e Mario, *coppie di contrasto* per Sandro e Valerio.

### **Sharing**

**Catena:** in cerchio, seduti frontalmente, a turno, partendo da chi vuole ( inizia Luigi) ed in senso orario, ognuno dice a chi vuole del gruppo qualcosa che sta pensando o provando dopo il lavoro svolto

(con particolare accento sui vissuti nel “qui ed ora” relativi ai ruoli ricoperti durante la sessione).

In questo tipo di catena ci si può rivolgere a chi si vuole del gruppo – Il conduttore chiede a Luigi ( dopo che l'ultimo ha parlato ) di rivolgersi a tutto il gruppo.

### **Chiusura della sessione e saluti**

Il conduttore chiude la sessione chiedendo a tutti di salutarsi con una stretta di mano. Questa stretta di mano rituale a conclusione di ogni sessione, simbolizza un momento di passaggio da una realtà ( tempo/spazio del gruppo ), ad un'altra ( ritorno alla quotidianità ) e il riconoscimento dell'altro, qualsiasi siano state le relazioni all'interno dello spazio/tempo dedicato all'attività.

### **Osservazioni sulla partecipazione dei singoli utenti**

**Carlo** all'inizio della sessione è irrequieto, chiede di andare in bagno interrompendo le spiegazioni del conduttore.

Successivamente, nel ruolo di narratore, mostra divertimento nell'assistere alla messa in scena da parte dei performers di suoi comportamenti quotidiani relativi all'essere sincero (per esempio nel vedersi rappresentato quando protesta per il “troppo lavoro”).

**Gianni** durante il lavoro mantiene un atteggiamento rilassato: questo periodo è un buon momento per lui e ci tiene a sottolinearlo, dicendo di sé che si sente “spinto in avanti”. Il suo sentirsi propositivo viene rappresentato con una *scultura fluida*.

**Luigi** è stato l’unico dei sei partecipanti a compilare un foglio con tutti aggettivi positivi. Vede rappresentato con una *scultura meccanica* il suo sentirsi altruista.

**Mario** si dimostra molto partecipe e creativo durante la rappresentazione; con una *scultura meccanica* viene rappresentato il suo vedersi come una persona “lenta nel fare le sue cose”.

Egli ha spiegato che intende riferirsi ad una “lentezza ( o fatica) legata al riuscire a essere sincero e rispettoso verso di sé nelle relazioni”.

**Sandro** racconta in merito al percepirsi come “empatico”, della visita fatta in ospedale al padre, che ha appena avuto un lieve incidente d’auto (nel senso che si è sentito molto coinvolto e vicino a lui).

Emerge la paura di trovarsi un domani senza il suo appoggio e sostegno, e Sandro riconosce nella *coppia di contrasto* a cui assiste la dicotomia tra il sentimento di affetto e quello egoistico legato al timore di perdere il suo sostegno e dovercela cavare da solo.

**Valerio**, a tratti polemico sulla conduzione perché vorrebbe esprimere i suoi pensieri quando non è concesso dal momento. Riesce comunque ad accettare la conduzione ed esprime insicurezza (soprattutto nella ricerca del lavoro), che viene rappresentata con delle *coppie di contrasto*: “Vorrei spaccare il mondo \ Nessuno mi da lo straccio di un lavoro”.

## ***SECONDA SESSIONE***

### **Le iene e l’avvocato:**

Partecipanti: Carlo, Gianni, Luigi, Mario, Sandro, Valerio.

Conduttore: Simona Bianchi.

Materiali: sedie.

#### **Riscaldamento all’attività**

In piedi, in cerchio, i partecipanti ( il conduttore, partecipa all’attività) si passano una palla immaginaria (“piccola, grande, leggera, pesante, che scappa, che appiccica.....”).

Il conduttore chiede poi ai partecipanti di dividersi in coppie, in modo tale che le coppie si fronteggino su due file. Il conduttore passa la palla ad un componente della prima coppia, che ha il compito di nominare una persona presente tranne il suo compagno di coppia e parlare dei suoi punti deboli, mentre il suo compagno di coppia lo contraddice e ne vanta le risorse .

Quando il conduttore intima lo stop, chi ha in mano in quel momento la palla la passa ad un membro a sua scelta di una delle coppie che non hanno ancora parlato. Si procede in questa maniera fino a che tutte e tre le coppie non hanno parlato.

### **Attività di gruppo con playback theatre**

A turno, ognuno, come narratore, viene condotto a raccontare un fatto durante il quale una o più sue difficoltà sono state messe in evidenza nella vita di Comunità da qualcuno o viceversa si è sentito difeso in una situazione difficile (vengono utilizzate due *coppie di contrasto*, una *storia*, una *scultura fluida*, un *tableaux* e un *solisti*).

### **Sharing**

- 1) Tornati in cerchio, in piedi, il conduttore chiede ad ognuno, a turno, di assumere la posizione di una *scultura statica* che rappresenti un momento ( ruolo e/o emozione) vissuto durante il laboratorio. Il conduttore mette una mano sulla spalla del soggetto e gli dà voce (la scultura si anima brevemente ed esprime ciò che rappresenta).
1. In cerchio seduti - a partire da chi decide di parlare per primo, e proseguendo in senso orario, ognuno liberamente dice qualcosa a tutto il gruppo che riguarda sé stesso oggi.

Seguono strette di mano e saluti.

### **Osservazioni sulla partecipazione dei singoli utenti**

**Valerio** vede rappresentata da una *coppia di contrasto* la difficoltà che sta sperimentando nell'affrontare la necessità di non reagire in modo aggressivo nelle situazioni di conflitto e il desiderio di riuscire a spiegare le sue ragioni ed essere compreso.

**Carlo** vede rappresentati con una *scultura fluida* i cambiamenti positivi avvenuti in lui nell'ultimo periodo comunitario, espressi durante il riscaldamento da chi lo difendeva



(avvocato). Esprime piacere per non essere considerato solo per la pigrizia che spesso dimostra ma anche per doti di simpatia e creatività.

**Mario** vede rappresentata con una *coppia di contrasto* la sua difficoltà ad essere chiaro e non ambiguo nelle relazioni tra pari in comunità. Esprime la fatica che prova nel tentativo di non farsi influenzare dagli altri per compiacerli e il desiderio di essere cercato per dei consigli.

**Sandro** vede rappresentato con dei *solisti* il suo successo come responsabile di lavanderia. Egli è soddisfatto di sé e del fatto che nuovamente prova il desiderio di sentirsi utile e apprezzato.

**Gianni** vede rappresentato con una *storia* un episodio avvenuto durante un gruppo di discussione in comunità, nel quale è stato attaccato verbalmente da un utente e ha ricevuto il sostegno dell'operatore, che ha fermato l'invasione dell'altro e fatto rispettare le regole, permettendogli di concludere il suo intervento. Si era sentito in difficoltà sentendo tornare la tentazione antica di reagire con violenza. Si è sentito soddisfatto per essere riuscito a rispettare le regole del gruppo trattenendo l'impulso ad agire.

**Luigi** vede rappresentato con un *tableaux* il suo ingresso in comunità, le cui fasi sono state: "Sentirsi osservato", "Ricevere feedback positivi nell'attività ergoterapica dagli altri utenti", "Ricevere i primi rimandi legati ad alcuni comportamenti dovuti ad insicurezza nelle relazioni".

## *TERZA SESSIONE*

### **La sedia calda e la sedia fredda**

Partecipanti: Carlo, Gianni, Luigi, Mario, Sandro, Alessandro.

Conduttore: Simona Bianchi.

Materiali: carte plastificate, sedie.

#### **Riscaldamento all'attività**

In cerchio, seduti, il conduttore fa scegliere ad un membro del gruppo una carta da un mazzo di carte-immagine (carte plastificate che raffigurano soggetti o situazioni di varia natura); la carta viene scelta a caso e le carte sono coperte.

Il conduttore chiede poi a chi ha pescato la carta di spiegare brevemente al gruppo cosa questa gli suggerisce delle difficoltà che sta incontrando nel presente della vita.

Il conduttore fa fare questo esercizio a tutti, poi inizia un secondo giro, facendo scegliere a chi ha finito il primo la persona che deve iniziare quello nuovo e proseguendo da uno all'altro, in ordine sparso, su indicazione di chi ha parlato per ultimo.

In questo nuovo giro, il conduttore fa scegliere una seconda carta ad ognuno dei partecipanti e chiede a ciascuno di esplicitare al gruppo cosa la carta evoca di sé stesso e della sua situazione presente in senso positivo.

### **Attività di gruppo con playback theatre**

Il conduttore avvia la rappresentazione di playback facendo disporre tre performers e tre persone che giocheranno il ruolo di pubblico. A turno il pubblico diventa narratore: conclusa ogni rappresentazione i tre performers a turno, vengono sostituiti da una persona del pubblico.

Vengono utilizzate una *coppia di contrasto*, dei *solisti*, due *sculture meccaniche*, una *scultura statica* e due *storie*.

### **Sharing**

**Catena Aperta:** in cerchio, si dispongono le sedie girate di schiena e si spegne la luce. Nella penombra, ognuno, partendo da chi vuole iniziare (e proseguendo da chi è stato scelto dalla persona che ha parlato), racconta a qualcun altro una sua emozione vissuta durante il laboratorio; la catena aperta permette a tutti di rivolgersi al soggetto che preferiscono, continua fino a che tutti non sono stati scelti almeno una volta. Questo implica che una persona può essere scelta più volte e parlare più volte. L'ultimo si rivolge al gruppo.

### **Osservazioni sulla partecipazione dei singoli utenti**

**Carlo** nel riscaldamento dice che l'immagine pescata gli ricorda una "bambola che vede cupa": ciò gli rievoca le difficoltà che trova tutti i giorni nell'andare avanti col programma; tuttavia, alla richiesta del conduttore di provare a nominarne una nello specifico, egli afferma di non riuscirci. Poi dice che forse la difficoltà più grossa è quella di stare lontano dalla vita normale dei ragazzi della sua età. ( a 21 anni è il più giovane fra gli ospiti della

comunità). Vede rappresentato con una *scultura statica* la sua determinazione a non mollare e con dei *solisti* la sua affermazione “Nonostante le difficoltà”. dice di aver apprezzato la rappresentazione di Gianni, che gli ha rimandato sulla scena il suo sentirsi in bilico su in filo immaginario. Dice di essersi sentito così più volte nella vita.

**Sandro**, durante il riscaldamento, pesca un'immagine raffigurante un vasetto di smalto rovesciato; per lui il contenuto positivo è in quanto afferma con un sorriso: «Forse in questi mesi sono riuscito anche io a rovesciare qualcosa di me e a buttarlo fuori». Afferma essersi visto riconosciuto il cambiamento; riuscire ad esprimersi molto meglio di un tempo e non tenersi più tutto quanto dentro; vede rappresentato questo con una *storia*

**Luigi** vede rappresentato con una *scultura meccanica* il momento in cui, ammanettato, viene visto entrare nell'aula di tribunale da suo figlio; afferma di aver provato imbarazzo e vergogna. Si rivede e ricordando quel momento si sente sollevato per aver potuto entrare in comunità e riprendere a vedere il figlio.

**Alessandro** vede rappresentato con una *storia* il momento in cui la moglie si allontana da casa con le figlie; alla fine della rappresentazione afferma che pensava fosse più facile tenersi stretta la famiglia, che l'aveva sempre presa troppo “sotto gamba”, e che si è visto rispecchiato molto da Mario, che ha ricoperto il ruolo di Alessandro nella messa in scena della storia.

**Mario**, che nel riscaldamento aveva pescato l'immagine di uno specchio, asserisce di vedere in esso la fatica che deve affrontare, riferita in particolar modo alla difficoltà nel fare tutto quello che si propone senza l'aiuto datogli dall'uso di sostanze stupefacenti. Afferma di voler imparare a “prendere la vita in modo meno pensieroso” e di voler trovare presto un lavoro; vede rappresentato con una *scultura meccanica* un Mario “meno timoroso di incontrare gli altri senza la falsa scioltezza relazionale che si procurava con l'uso di sostanze”.

Vede poi rappresentati con dei *solisti* i tre aggettivi da lui utilizzati (“sereno, concentrato, partecipe”) per descrivere la sua nuova attenzione verso le persone.

**Gianni** vede rappresentata con delle *coppie di contrasto* la dicotomia fra il sentirsi fortunato per avere avuto la possibilità di poter continuare la sua vita (soprattutto per quanto riguarda il riallacciarsi del rapporto con il figlio e la figlia) e la percezione dell'immensa fatica che sente ancora di dover affrontare.

## ***QUARTA SESSIONE***

### **“Motivazioni e raccomandazioni”**

*Partecipanti:* Carlo, Gianni, Luigi, Mario, Sandro, Valerio.

*Conduttore:* Simona Bianchi.

*Materiali:* sedie, penne biro, fogli di carta.

#### **Riscaldamento all'attività**

1. In cerchio, in piedi, inizia chi vuole e a turno ognuno va di fronte ad un altro compagno scelto al momento e gli dice, con una breve frase, una sua motivazione in merito alla partecipazione alle attività che si svolgono in Comunità; poi tocca alla persona scelta fare la medesima cosa con un'altra.

Il gioco viene accelerato man mano, finché il conduttore non dà lo stop.

2. Il conduttore chiede ad ognuno di trovare un posto comodo per stare un momento con se stessi, poter pensare in tranquillità alle motivazioni esposte, trovarne altre non ancora esplicitate e tenerle nella mente per 2 minuti. Ad occhi chiusi.
3. Il conduttore chiede ai partecipanti di mantenere gli occhi chiusi e di pensare ad una persona che stanno frequentando in questo periodo e che sarebbe contenta di sapere che essi stanno traendo profitto dalla loro partecipazione alle attività del progetto comunitario.
4. Il conduttore chiede ad ognuno di scrivere su un foglietto di carta il nome della persona e quale rapporto la lega al soggetto utilizzando solo due parole.

#### **Attività: Playback Theatre con narratore protagonista**

Il conduttore ritira i foglietti e li sparge per la stanza: chiede ai partecipanti di sceglierne uno e segnarlo con un a crocetta (quello che riceve maggiori crocette designa il narratore protagonista).

**Mario narratore protagonista:** porta in scena il direttore della compagnia di teatro amatoriale che ha da poco iniziato a frequentare, allo scopo di conoscere nuove persone e

socializzare, partecipando ad un'attività che lo attrae particolarmente. I performers rappresentano due aneddoti che vengono riportati da Mario: 1- La prima volta che Mario si presenta accompagnato da un'educatrice al direttore della compagnia; 2- Il direttore della compagnia che un giorno si ferma alla fine delle prove a parlare con Mario riguardo le scelte che sta facendo e che gli dà dei consigli per mantenersi su una strada sicura durante il suo percorso comunitario (“ascoltare gli educatori e confidare nelle sue qualità”).

Luigi, Carlo, Gianni, Sandro e Valerio (a turno in quattro nella veste di performers e uno di pubblico) aiutano Mario a rivedere quei momenti e a riascoltare i consigli del direttore, che lo esorta ad impegnarsi ed essere ottimista, anche nei confronti del suo ruolo di attore nella compagnia teatrale.

Tra la rappresentazione di un aneddoto e l'altro e alla fine del secondo, i performers mettono in scena le emozioni di Mario vissute nel rivedersi nelle due *storie*: con una *scultura meccanica* l'imbarazzo del primo incontro con il direttore; con dei *solisti*, il sollievo per essere stato accolto in modo cordiale; con delle *coppie di contrasto*, il desiderio di essere accettato e il timore di essere giudicato; con una *scultura statica*, i consigli del direttore.

### **Sharing**

In cerchio il narratore protagonista parla per primo dicendo al gruppo una cosa di sé.

In cerchio, ognuno dice al protagonista qualcosa di sé (un ricordo, un'emozione o un commento su come si è sentito durante l'attività, nei ruoli ricoperti ecc.).

Non è possibile dare consigli o fare commenti che non riguardino se stessi.

**Catena Chiusa**: seduti in cerchio, a partire da chi vuole iniziare, ognuno dice qualcosa di sé ad un altro a scelta. Man mano la scelta si restringe ( perché nella catena chiusa ci si può rivolgere solo a chi non ha ancora parlato ) e l'ultimo si rivolge a tutto il gruppo.

Prima di rimettere in ordine il setting e andarsene, tutti si stringono la mano per salutarsi.

### **Osservazioni sulla partecipazione dei singoli utenti**

**Mario** ricopre nella sessione il ruolo di protagonista. Esprime soprattutto la consapevolezza, raggiunta da poco, della propria difficoltà ad interagire con gli altri senza l'utilizzo di sostanze. Vive sensazioni di profondo imbarazzo e fatica a rilassarsi.

Durante la sessione emergono la volontà e l'ottimismo verso il cambiamento ed il desiderio di socializzare e di intraprendere un percorso teatrale esterno.

**Carlo** fatica a ricoprire il ruolo di performer nelle *coppie di contrasto* e il conduttore lo sostituisce in un caso e nell'altro mette in scena tale figura insieme a lui. Nello sharing Carlo condivide l'impressione di non essere sufficientemente adeguato nell'esprimere i contenuti ricevuti dal narratore.

**Gianni** nello sharing racconta l'imbarazzo che sta provando nel riproporsi sul mercato del lavoro.

**Luigi** nello sharing cerca di dare un consiglio al protagonista, Mario; il conduttore lo riporta a focalizzare l'attenzione su di sé. Luigi Parla dell'emozione provata nel rappresentare per Mario dei momenti che gli hanno ricordato suoi vissuti simili (imbarazzo e timidezza nel sostenere le proprie opinioni, tendenza a rivalersi dei conflitti non affrontati riversando intorno a sé ostilità in momenti successivi e anche parlando alle spalle dell'altro).

**Sandro** verbalizza la soddisfazione provata nell'essere stato riconosciuto efficace da Mario nel ruolo di performer. Mario si è molto riconosciuto nei modi da lui usati per riproporre i suoi vissuti.

**Valerio**, molto allegro durante la sessione, mostra e dichiara piacere per il lavoro teatrale fatto con gli altri. Dichiara di rispecchiarsi molto negli altri e di essere rimasto stupito di questo. E' abituato a pensare che quello che lui prova non sia condiviso da nessuno e a tenere nascoste le emozioni sotto una scorza di durezza.

## ***QUINTA SESSIONE***

### **“Presento il mio progetto”:**

Partecipanti: Carlo, Gianni, Luigi, Mario, Sandro, Valerio.

Conduttore: Simona Bianchi.

Materiali: riviste, fogli di carta formato A2, colla, forbici, pennarelli, pastelli a cera.

#### **Riscaldamento all'attività**

1. Il conduttore chiede ad ognuno, utilizzando segni grafici (non disegni) e immagini ritagliate, di rappresentare su un foglio di carta il proprio progetto del momento.

1. Una volta tornati in cerchio, ognuno con il suo cartellone, il conduttore chiede a turno di illustrare il proprio lavoro al gruppo.
2. Viene scelto il primo narratore in questa maniera: il conduttore dice al gruppo: «Al mio “via” alzatevi e contemporaneamente mettete una mano sulla spalla di chi più vi ha incuriosito col suo elaborato».

### **Attività di gruppo con Playback Theatre**

#### **( due narratori : il primo scelto dal gruppo il secondo dal primo)**

Il conduttore chiede al primo narratore, **Luigi**, di narrare i vari elementi che emergono dal lavoro svolto sul cartellone (comportamenti propri o di altri relativi al suo progetto attuale).

Il primo narratore sceglie poi il secondo, **Gianni**.

Sono state utilizzate per **Luigi** una *storia*, una *scultura meccanica* e una *coppia di contrasto*; per **Gianni** una *coppia di contrasto*, una *storia* e dei *solisti*.

**Luigi** racconta del suo progetto di trovare un lavoro simile a quello perso, precedentemente lavorava presso un supermercato (*scultura meccanica*); l'emozione di ottimismo che gli dà la fiducia nelle sue capacità professionali, già collaudate, in contrasto col timore che i carichi pendenti gli impediscano nuove assunzioni (*coppia di contrasto*); racconta inoltre di quando è stato chiamato al lavoro per sentirsi comunicare il licenziamento a causa della sua situazione giudiziaria (*storia*);

**Gianni** parla del suo progetto genitoriale, di come si è sentito amareggiato e ferito, avendogli figlio chiesto di non assistere alla sua partita di calcio perchè non se la sente ancora di rivederlo insieme agli altri genitori, in contrasto con l'immagine dello stesso che gli dice “sto bene con te, ricomincio a fidarmi” (*coppia di contrasto*); narra della figlia che gli descrive le difficoltà scolastiche affrontate, che l'hanno portata ad una bocciatura (*storia*); esprime le emozioni che questo nuovo rapporto coi figli gli sta dando, con le sue preoccupazioni, gioie e rimorsi (*solisti*).

### **Sharing**

Seduti in cerchio, schiena contro schiena, luci spente, ognuno a turno libero dice al gruppo una cosa di sé che sente di voler esprimere in quel momento.

Seguono stretta di mano rituale e saluti.

## **Osservazioni sulla partecipazione dei singoli utenti**

**Luigi** fatica a nominare le emozioni, tende a rifugiarsi nel loro appiattimento: non riconoscerne le sfumature, generalizza. Banalizza l'importanza per lui della perdita del lavoro, che svolgeva nello stesso posto da quasi vent'anni.

**Gianni** dichiara di provare molti sentimenti contrastanti e di sentirsi spesso in un'altalena di emozioni che vanno dal rimorso e senso di colpa alla gioia e alla speranza.

**Sandro** nel ruolo di pubblico scoppia in sonore risate: il suo è un divertimento empatico nato dall'osservazione delle piccole difficoltà degli altri nel ruolo di performers nell'esecuzione delle varie forme richieste dal conduttore e/o dal piacere di rivedere situazioni conosciute. Non si dimostra un elemento disturbante in quanto il suo è un riso contagioso di accoglimento e riconoscimento dell'altro, privo di intenti aggressivi.

**Carlo** chiede due volte di andare in bagno; ottiene il permesso per una sola volta riconoscendo di sentire "irrequietezza nelle gambe" e avere solo bisogno di un breve intervallo. Da pochi giorni assume una nuova terapia farmacologica e non assume più metadone. La seconda volta riesce a frenare il desiderio di staccarsi dal gruppo pur restando irrequieto.

**Mario** nel ruolo di performer riesce a rimandare molte sfumature dal racconto dei narratori, in modo molto efficace per loro. Soprattutto Luigi ritrova alcuni tratti del proprio comportamento (anche interiore/ emotivo) che non si aspettava gli altri notassero.

## ***SESTA SESSIONE***

### **"I racconta storie"**

*Partecipanti:* Carlo, Gianni, Luigi, Mario, Alessandro.

*Conduttore:* Simona.

*Materiali:* pallina, sedie, sacchetto di tela contenente oggetti di varia natura e pupazzetti di personaggi.



In questa sessione il conduttore ha partecipato con gli altri per tutta l'attività in sostituzione di Valerio, in modo da mantenere un numero pari di partecipanti, necessario per lo svolgimento dell'attività odierna. Ha alternato il ruolo di conduttore a quello di partecipante.

### **Riscaldamento all'attività**

1. In cerchio, seduti, il conduttore racconta un episodio che gli è successo durante la settimana, lancia ad un altro un testimone (una pallina) e chiede ad ognuno di fare altrettanto, velocizzando il gioco man mano.
2. Il conduttore fa pescare a ciascuno da un sacchetto di tela un oggetto\ personaggio.
3. Chiede poi di muoversi per la stanza chiudendo gli occhi e, al suo via, di formare una coppia con la prima persona che toccata o che ci tocca (anche il conduttore forma una coppia).

I componenti della coppia si danno un numero da uno a due.

4. Ogni coppia va in un punto diverso della stanza, in modo tale da non disturbarsi a vicenda, viene messa della musica di sottofondo.
5. Per primi i "numeri uno" delle varie coppie utilizzano due minuti per dire ai "numeri due" cosa il personaggio\oggetto che questi ultimi hanno pescato gli dice del loro compagno ( caratteristiche soprattutto legate al qui ed ora della loro vita ). I "numeri due" fanno altrettanto alla fine del minuto e mezzo. Non è permesso a chi ascolta dei due di intervenire per correggere o aggiungere... l'ascolto deve essere silenzioso.
6. I numeri "uno" e "due" hanno poi usato 1 minuto a testa per dirsi brevemente come si sono visti rispecchiati dalle parole dell'altro e/o aggiungere qualche cosa.

### **Attività di rappresentazione della storia e playback theatre**

#### *Costruzione della storia*

1. Ogni coppia utilizza i personaggi pescati ed interpretati, dei quali si sono delineate le caratteristiche, per creare e scrivere una breve storia di fantasia che si ispiri alla vita della comunità. I personaggi ricevono un nome e hanno una identità non necessariamente congruente con quella dei partecipanti

2. A turno, le tre coppie rappresentano per gli altri nel ruolo di pubblico la loro storia.

Alla fine della breve storia recitata ricevono dal pubblico il titolo (ogni componente del pubblico dà un titolo).

I componenti della coppia a questo punto dicono il titolo che avevano pensato.

Sono state recitate tre scene:

- 1- La coppia **Carlo/Luigi** rappresenta **il bene e il male** che parlano per bocca dei due seduti a confronto, per simboleggiare un momento interiore vissuto da uno degli utenti che cerca di decidere se essere responsabile verso le regole e impegnarsi nell'ergoterapia o di cedere alla tentazione di non fare niente o poco quando non è presente l'operatore. Il bene e il male si parlano in lui e fronteggiandosi cercano di convincerlo a seguire il proprio punto di vista. ( Sia Carlo che Luigi sono stati ripresi per svogliatezza sul lavoro, anche se per Carlo è una costante )
- 2- La coppia **Gianni/Simona** rappresenta una scena in ufficio operatori dove **il capo** deve parlare con **un tirocinante** molto insistente nel richiedere la sua attenzione e dirgli che sarà seguito da altri operatori. La scena è comica si gioca sull'insistenza impacciata del tirocinante insicuro e sull'indecisione un po' scocciata del capo. Il ruolo di capo è stata evocata da Luigi e da lui ricoperta. ( per Luigi questo è un periodo di indecisioni su scelte importanti )
- 3- La coppia **Mario/Alessandro** mette in scena una recita articolata in più scene e che vede la comparsa di più di due personaggi recitati con veloce cambio di ruolo dai due attori ( **loro stessi** – la responsabile della comunità – l'operatrice Simona – una vecchietta impiegata di banca ) questa la storia: **Mario e Alessandro** ricevono il permesso dalla responsabile di usare il furgone della comunità per andare dal dentista, tornando decidono di fare una rapina, compiono la rapina in una piccola filiale di banca dove è presente solo una cassiera anziana. Mario recita la parte della responsabile, di se stesso che resta alla guida e fa il palo, della vecchia impiegata imbavagliata e terrorizzata costretta ad aprire la cassa e dell'operatrice Simona che li riprende al rientro per il ritardo e chiede spiegazioni. Alessandro recita la parte di se stesso che prende le chiavi del furgone e le restituisce al rientro accampando scuse per il ritardo poco credibili e di se stesso che compie la rapina a mano armata imbavagliando l'impiegata. La scena si svolge in chiave comica e ironica. ( In questi

giorni Mario ha ricevuto una multa per una infrazione penale di € 12.000 e si sente attratto da vecchie soluzioni anche se non le ritiene più praticabili - Alessandro ha più volte verbalizzato nei gruppi di fare estrema fatica a non trovare soluzioni trasgressive nelle situazioni difficili, ma anche nelle piccole e quotidiane)

### ***Playback Theatre***

A turno ogni partecipante, nel ruolo di narratore, vede rappresentata una emozione o il ricordo di un episodio accaduto in comunità durante la settimana, evocato dall'associazione con i contenuti osservati nelle storie rappresentate.

Luigi con una *scultura meccanica*; Gianni con una *coppia di contrasto*; Carlo con una *scultura fluida*; Alessandro con dei *solisti* e Mario con un *tableaux*. Simona rientra nel ruolo di conduttore e non ricopre quello di narratore; in due occasioni assume anche quello di performer per sostituire *Carlo* in un momento di difficoltà e aiutarlo in un altro con la coppia di contrasto.

### **sharing**

A turno ognuno in cerchio dice al gruppo che titolo vuole dare alla sessione e perché.

Seguono strette di mano e saluti

### **Osservazioni sulla partecipazione dei singoli utenti**

**Luigi** racconta di un momento di condivisione avuto con Carlo durante l'attività ergoterapica, nel corso della quale hanno scherzato sui tempi di lavoro di entrambi.

**Gianni** racconta di aver provato curiosità verso le opinioni degli altri (apertura verso altri punti di vista) come un momento per lui nuovo. Ha vissuto questa esperienza durante l'ultimo gruppo di psicoterapia.

**Carlo** racconta di quando l'equipe gli ha comunicato che la domenica successiva avrebbe potuto andare a casa per tutta la giornata. Emerge il desiderio di riuscire a tornare a vivere con i suoi parenti e il timore di farlo senza avere trovato una occupazione e un appoggio educativo sul territorio.

**Alessandro** narra di come stia vivendo in quei giorni la notizia ricevuta dall'avvocato di un prossimo processo che teme molto, inizialmente sottovalutandolo e successivamente preoccupandosene.

**Mario** racconta di come lo faccia sentire “ributtato in un passato difficile” l’aver ricevuto comunicazione di una multa di dodicimila euro ricevuta in seguito al suo rifiuto ad effettuare un esame delle urine richiesto dalla polizia stradale.